

# Le sfide educative della scuola nella prevenzione dei disagi

Appunti

Pierpaolo Triani

Università Cattolica del Sacro Cuore

# Premessa

- Il percorso formativo dentro il quale è inserito questo intervento ha come oggetto specifico un tema urgente che rinvia però a domande più generali sul ruolo educativo della scuola nei confronti delle situazioni di disagio.

- Può essere la scuola autosufficiente nella gestione dei disagi esistenziali e comportamentali dei ragazzi?
- In che modo la scuola può essere una risorsa per tutti?
- Qual è il compito specifico della scuola?
- Come si può tradurre la prevenzione del disagio in termini organizzativi e didattici?

# Tre sfide

- Sfida culturale: fare i conti con un forte mutamento delle forme di disciplinamento personale e nel modo di interpretare il vivere.
- Sfida organizzativa: fare i conti con una frattura tra le funzioni attribuite alle scuole e il suo modello organizzativo
- Sfida didattica: fare i conti con l'impossibilità di tradurre ogni contenuto in una attività formale di insegnamento

# Sfida culturale

- Un'energia in cerca di forma
- Il passaggio dalla regolazione esterna ad una regolazione 'interna'
- La fatica di avere criteri di riferimento per la regolazione interna
- Una lettura semplicistica dell'umano
- L'espressività come valore fine a se stesso
- L'autoaffermazione come valore principale

- La sfida culturale richiede:
  - La coltivazione di una base valoriale comune;
  - La coniugazione della regolazione con la relazione;
  - L'accompagnamento
  - La responsabilizzazione

# La sfida organizzativa

- La scuola registra al suo interno una pluralità di situazione di disagio.
- La scuola riceve continuamente proposte di coinvolgimento in progetti di prevenzione.
- La scuola per rispondere ha bisogno di delineare con più chiarezza i confini del suo campo di intervento.
- La scuola per rispondere alla pluralità di situazioni di disagio che registra e alle proposte di coinvolgimento ha bisogno di una rete interdisciplinare e interprofessionale di supporto che è ancora molto debole.
- La scuola ha bisogno di una flessibilità organizzativa e modalità di confronto tra i docenti ancora deboli.

- La sfida organizzativa richiede:
  - La costruzione di linee progettuali chiare in ordine alla prevenzione, distinguendo i diversi livelli e integrando le diverse attività.
  - La costruzione di un gruppo di riferimento
  - Una crescita dei dispositivi di lavoro comune tra i docenti
  - Una maggiore flessibilità curricolare
  - Dispositivi di supporto messi a disposizione dalla rete territoriale



# Direzione 'inclusiva'



Direzione 'esclusiva'/'espulsiva



Prevenzione specialistica

Prevenzione  
specifica

Prevenzione  
generale

# La sfida didattica

- La scuola non può e non deve tradurre in attività formale tutti i possibili contenuti della prevenzione.
- La scuola fa fatica a leggere le attività di prevenzione come attività interne al processo formativo scolastico dell'alunno.
- La scuola fa fatica a realizzare attività di prevenzione se non assume una logica metodologica plurale.
- Gli interventi formativi della scuola sono deboli senza il coinvolgimento di altri adulti

- La sfida didattica richiede alla scuola di:
  - Lavorare sulla formazione alle competenze riflessive, relazionali, sociali;
  - Studiare meglio il rapporto tra i contenuti disciplinari e i contenuti della prevenzione specifica di alcuni disagi;
  - Attivare una didattica plurale;
  - Giocare un ruolo nella formazione degli adulti.

